

# ELLE

## Daily Roma

ELLE DAILY ROMA N.8 / 25.10.2023 QUOTIDIANO / COPIA GRATUITA

Mercoledì 25 Ottobre

## MUSA PER SEMPRE

In principio fu Nikita, l'anima persa che ha affascinato il mondo diventando spietata sicaria nel film cult di Luc Besson. Oggi, Anne Parillaud si muove con la stessa passione nel film di Giulio Base *À la recherche*, presentato alla Festa del Cinema di Emiliano Dal Toso

Il timore è che sia passato troppo tempo, che la voglia di ricordare ciò che è stato sia poca, che per Anne Parillaud quelle immagini, quel film, quel poster sulle pareti di tutti i cinefili che non hanno mai lasciato gli anni Novanta, siano un capitolo che appartiene a un'altra vita. E invece, «*Nikita* ha rivoluzionato i canoni dell'action movie, perché non era soltanto una donna dinamica, ma una protagonista che co-

nosceva la disperazione. Era attraversata da numerose complessità interiori: la sua umanità era più importante della sua fisicità. Penso che oggi sia da considerare una pellicola preziosa soprattutto per questo motivo». È proprio così: sono trascorsi trentatré anni dal film più influente di Luc Besson, ma è cambiata soltanto l'epoca. L'energia, la grinta e il fascino di Anne Parillaud sono rimasti intatti; in più, la sto-

ria del cinema degli ultimi tre decenni ha consolidato il valore incalcolabile di *Nikita*: uno spartiacque umanista, in cui una giovane tossicodipendente, un'anima persa, derelitta e di una bellezza mozzafiato, diventava una spietata sicaria. «Oggi non trovo una nuova Nikita, perché i personaggi dell'action hanno poche dimensioni e non riflettono sul contrasto tra quello che fanno e quello che sono davvero.

(Segue a pagina 2)

Anne Parillaud, protagonista di *À la recherche*, in uno scatto di Gianmarco Chiericato per *Elle Daily*. Make-up & Hair styling by Revlon e Revlon Professional. Si ringrazia The St. Regis Rome Hotel.

SCOPRI  
il PROGRAMMA  
di OGGI con  
il QR a pag. 3





(Segue dalla pagina 1)

C'è però un'attrice francese che amo moltissimo, Adèle Exarchopoulos. Lei ha uno stile istintivo e selvaggio, ma è anche molto stratificata ed emozionale, e se devo cercare una Nikita di oggi penso a lei, perché rispetto alla maggior parte delle attrici europee non è costruita, è priva di artifici». Secondo Parillaud, esiste una grande differenza tra la scuola anglosassone e quella francese. «In Francia reciti costruendo un personaggio, mentre nei film americani tu diventi quel personaggio». Prima di essere diretta da Giulio Base nel sorprendente kammerspiel dagli echi viscontiani *À la recherche*, Parillaud aveva lavorato in Italia nel 1989, assieme a due leggende del cinema italiano: Massimo Troisi e Marcello Mastroianni. Il film si chiamava *Che ora è* ed era diretto da Ettore Scola. «Ricordo che Troisi era una persona fantastica, un partner ideale sul set e un attore davvero divertente. Mastroianni era semplicemente perfetto. Era pieno di idee creative, non ripeteva mai le scene allo stesso modo, ma trovava ogni volta nuove sfumature, nuovi significati, mantenendo però un grande equilibrio». Nel film di Base, ambientato



«*In Francia reciti costruendo un personaggio, mentre nei film americani tu diventi quel personaggio*»

nella Roma degli anni Settanta, Parillaud interpreta una bella signora dell'aristocrazia francese che, per colmare il vuoto di vivere, decide di scrivere con uno sceneggiatore italiano frustrato l'adattamento di *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust. Un'impresa impossibile. «Un'esperienza attoriale che mi ha permesso di confrontarmi con un unico spazio, una villa d'epoca della campagna romana, e un unico partner. Un film che ha richiesto particolare concentrazione e precisione. Giulio gira lunghe sequenze, filmando parti di dialogo che ri-

chiedono un impegnativo sforzo di memoria. Ha creato un laboratorio dove riflettere sul rapporto tra un uomo e una donna, sulla politica, sull'amore, sul sesso e sugli anni Settanta. Penso che sia un artista raro, per la capacità di ascolto e per l'attenzione che dedica. È una fortuna poter lavorare con un regista così generoso e aperto». |

In alto, Anne Parillaud e il regista e attore Giulio Base.

FREESTYLE. *À LA RECHERCHE* (Italia, 2023) di Giulio Base, con Anne Parillaud, Giulio Base.

HO VISTO COSE

di Piera Detassis

IL VOLO DELLA STAR

*Una Margherita Buy dai toni brillanti debutta alla regia sfidando ogni paura, in primis quella dell'aereo. E scherza sulle proprie idiosincrasie*

«Essere attrice rappresenta l'età dell'infanzia, in cui sei accudita, coccolata, persino adulato se è andata bene, però fai quello che ti dicono. Quando cresci, ad un certo punto vuoi esser tu a parlare, a decidere ed è allora che pensi alla regia, che per me significa l'età adulta». Così Valeria Bruni Tedeschi, nel corso di uno degli incontri sul Futuro del Cinema organizzato da Fondazione Cinema e Anica, ha spiegato a modo suo il caso delle tante attrici (e, con meno clamore, attori) che alla Festa debuttano alla regia. È capitato anche alla più premiata delle nostre interprete, Margherita Buy, l'iconico volto di Moretti, che regista era già stata, come alter ego di Nanni nel film *Mia madre*. Per lei così emotiva, pronta allo stress e alla nevrosi, diventare regista con *Volare* e sulle note finali di Modugno non è solo emanciparsi e accedere all'età adulta dell'arte, ma anche valicare la soglia della sua stessa sofisticata leggenda, mostrare il lato leggero, pop e buffonesco di sé, nonostante l'austera produzione della Kavac film di Marco Bellocchio. Nel suo film, scritto con Doriana Leondeff e Antonio Leotti, Margherita è Annabi, Anna Bettini, attrice talentuosa da cinque stagioni costretta in una popolare serie nei panni del Sergente Maggiore impegnata in inseguimenti, pedinamenti spericolati, tra elicotteri, corse sfrenate e inseguimenti: «Sei milioni di spettatori», rammenta lei.

All'inizio, però, la vediamo bloccata davanti alla scaletta di un aereo, spettrale quasi fosse un incubo: è troppa la paura di volare, non ce la fa a salire. La meta era Seul e un noto regista coreano che le avrebbe cambiato carriera e immagine: tutto perduto. L'inizio di questo percorso di autoanalisi (Buy ha davvero terrore dell'aereo) fa molto divertire, specialmente gli scambi con la sua agente, una bravissima e disperata Anna Bonaiuto e con la rivale Elena Sofia Ricci, nel ruolo di se stessa, che la sostituirà nel capolavoro coreano. Perfidie sottili e lievi dietro le quinte dello showbiz mentre in casa funzionano i duetti con la figlia vera di Margherita, la brillante Caterina De Angelis (già figlia di Verdone in *Vita da Carlo*) che parte per gli Stati Uniti e che lei vorrebbe accompagnare ma, causa volo, non può. Annabi decide così di fare un corso per vincere la paura dell'aereo a Fiumicino e raggruppa un piccolo gruppo di terrorizzati, gli Alcolisti Anonimi del volo. Con regia depurata e sobria, senza svolazzi da debutto, Buy ci diverte scarnificando se stessa e il mondo d'attrice senza presunzioni, in modo anche buffone, come gli attacchi di panico e certe sue fughe clandestine dall'aeroporto, e tocchi d'affetto surreali come quello per il papà fanatico di enigmistica. Il gruppo di amici-attori è centrato, con nota particolare per la survoltata Giulia Michelin e Roberto De Francesco.

Buy non rinuncia a raccontare la sua storia, resta un'attrice dentro e fuori script e fa bene a mantenere l'equilibrio tra i due piani espressivi. È quel che abbiamo pensato ritrovando Micaela Ramazzotti attrice - dopo la riuscita parentesi dell'esordio registico con *Felicità* - nel bel film di Stefano Chiantini *Una madre* (sezione Alice nella città), una storia tutta femminile dura e sentimentale con altre due straordinarie interprete, Aurora Giovino e Angela Finocchiaro. Certamente due film da vedere, quello di Margherita Buy *Volare* per decollare finalmente leggere, quello di Chiantini per scendere a terra, con commozione. |



A sinistra, Margherita Buy in una scena di *Volare*.

GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di Elisa Grandò

All'Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, continuano i "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA. Oggi, dopo il saluto introduttivo di Angelo Argento, Presidente Cultura Italiae, alla domanda "Può esistere un cinema italiano capace di conquistare il pubblico italiano ed europeo?" rispondono i critici e giornalisti cinematografici Pedro Armocida, Fulvia Caprara, Arianna Finos, Paolo Mereghetti, Federico Pontiggia, Gloria Satta. Coordina Maria Carolina Terzi, Presidente Audiovisivo Italiae.

Gli incontri allo Spazio eventi "Lazio Terra di Cinema" ripartono alle 10 con l'incontro "Mettiamo in mostra quanto valiamo": si parla della forza dei festival e della comunicazione nella promozione globale del cinema italiano.

e della nuova alleanza fra informazione, promozione e critica cinematografica. Segue la tavola rotonda "Tappeto Rosso / Cultura / Paparazzi / Arte / Cafonal / Protagonisti: Ecco come risolvere le contraddizioni più stridenti fra informazione e promozione". Alle 12.30 conversazione per il film "A la Recherche" di Giulio Base con Anne Parillaud, alle 15 "Il futuro del cinema alla radio" con Franco Dassisti, Dario Zonta, Alberto Crespi e Boris Sollazzo, seguono le presentazioni di due riconoscimenti: alle 16.30 il Premio Cosimo Rega e alle 17.45 il Premio Film Impresa 2024.

FS PER IL CINEMA

Oggi alle 14.30 sul red carpet si terrà la Consegna del Premio FS per il Cinema. Non mancate!

Tutte le informazioni su [www.romacinemafest.it](http://www.romacinemafest.it)





# NAPOLI NEL CUORE

di Silvia Locatelli



È uno dei grandi enigmi della letteratura: chi è il misterioso Mister W.H. a cui Shakespeare dedicò i primi 126 sonetti della sua raccolta? Un mecenate? Oppure, come suggerì Oscar Wilde, un giovane attore (e suo amante) della compagnia? Ruggero Cappuccio abbraccia questa ipotesi ma lo immagina napoletano, Desiderio, "rapito" e portato a Londra, dove diventò l'interprete dei personaggi femminili del Bardo. *Shakespeare Re di Napoli* è un film che nasce dal teatro, che accosta la cultura napoletana e il teatro elisabettiano. Jacopo Rampini (in alto a destra e sopra sul set con Emanuele Zappariello), 37 anni (figlio del giornalista e scrittore Federico Rampini) interpreta William Shakespeare.

## Cosa l'ha affascinato del progetto?

«Il testo. Si tratta di un'opera teatrale di Ruggero Cappuccio messa in scena per anni prima di diventare un film. È bilingue, napoletano e inglese shakespeariano. Anch'io ho una formazione teatrale in lingua inglese e quindi ho subito sentito questa mia doppia identità rispecchiata nella sceneggiatura. Non capita spesso di lavorare su un testo così ben scritto, un adattamento polifonico dal teatro al grande schermo».

## Lei è di origini italiane ma vive negli Stati Uniti e ha studiato in Francia. Com'è il nostro cinema visto da fuori?

«L'Italia mi è rimasta nel cuore, ma purtroppo il cinema italiano fa fatica a farsi spazio all'estero soprattutto in America. Ricordano Fellini e Antonioni ma il cinema contemporaneo è poco conosciuto. Gli italo-americani invece hanno fatto la storia del cinema americano - Scorsese, Coppola - e sono loro a tenere in vita la nostra eredità cinematografica all'estero».

**FREESTYLE. SHAKESPEA RE DI NAPOLI** (Italia 2023) di Ruggero Cappuccio e Nadia Baldi, con Alessandro Preziosi, Giovanni Esposito, Jacopo Rampini, Emanuele Zappariello, Peppe Servillo, Elio De Capitani, Claudio Di Palma, Alfonso Postiglione, Fulvio Cauteruccio.



«*In America le produzioni sono "fast food", si produce tantissimo e a grande velocità. Per questo film abbiamo preso il nostro tempo*»

## Il film che l'ha fatto innamorare di questo mestiere?

«*The Truman show*. Viviamo in un mondo per molti versi finto e artificiale. Affrontando le nostre paure andremo forse a sbattere contro il muro delle finzioni ma troveremo lì la scala per la via d'uscita, e dall'altra parte ci saranno gli occhi della persona che ci ha fatto scoprire chi siamo realmente. Questo film mi ha profondamente influenzato quando, a 13 anni, con la mia famiglia, ci siamo trasferiti negli Usa e io mi sono iscritto ai corsi di recita-

zione dell'American Conservatory Theatre di San Francisco».

## Come si è trovato su un set italiano?

«Molto bene, Ruggero Cappuccio e Nadia Baldi sono due artisti, mi hanno accolto nel loro mondo a braccia aperte. In America le produzioni sono "fast food", si produce tantissimo e a grande velocità. Per *Shakespeare Re di Napoli* abbiamo preso il nostro tempo, lasciando progredire le scene in maniera lenta e organica. Lo slow food italiano però porta i suoi frutti, non si produce altrettanto però i risultati sono di alta qualità». |

Sopra, Jacopo Rampini in uno scatto di Gianmarco Chierigato per *Elle Daily*. Si ringrazia The St. Regis Rome Hotel partner Festa del Cinema Roma e Fuori Festa.



COLLEZIONE LIKE · a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri



INQUADRA IL QR  
E SCOPRI  
GIORNO PER GIORNO  
IL PROGRAMMA  
DELLA FESTA  
DEL CINEMA DI ROMA

CRIVELLI

CRIVELIGIOIELLI.COM





**BELLE SCOPERTE** LILIANA BOTTONE

## QUANDO SMETTI DI ESSERE FIGLIA

di **Ilaria Solari**

«Finalmente il racconto di un rapporto non tossico, colmo di stima e riconoscenza». 28 anni, un triennio di recitazione all'Accademia Silvio D'Amico, altrettanti di canto al Conservatorio di Salerno, vicino alla città dov'è nata e cresciuta, Caserta, e poi la televisione, con *Generazione 56k*, e *I Bastardi di Pizzofalcone*, e il cinema: *Come un gatto in tangenziale*, *Il principe di Roma*, *Grazie ragazzi* e ora *Nata per te*: in *Cento domeniche* Liliana Bottone è la figlia di Antonio Albanese, è il suo matrimonio a innescare il dissesto finanziario del padre. «Abbiamo lavorato insieme su due set di Riccardo Milani, ma è in *Grazie ragazzi* che ci siamo conosciuti davvero». Nella finzione del film, Albanese e Bottone (sotto, in una scena), spiega l'attrice, sono «due persone semplici, con lavori normali e una grande empatia. «Non è stato difficile: anche Antonio è una persona semplice e di grande umanità e questo si riflette nella scrittura del personaggio». *Cento domeniche* fotografa il momento, nella vita di ogni relazione tra figli e genitori, in cui, per ragioni diverse, i ruoli si scambiano, il rapporto di cura e sostegno cambia senso di marcia: «Albanese mi chiedeva spesso: come ti sentiresti tu? Cosa proveresti? Mi ha fatto riflettere: fortunatamente i miei sono ancora in salute, lavorano e hanno soprattutto una vita indipendente dalla mia. Penso però che questo processo sia già in parte iniziato, ci sono momenti in cui comincio a sentirmi l'adulta della situazione, in cui su alcune cose devo provare a perdonare, lasciare andare, prendermi cura di loro come hanno fatto con me». |

In alto. Antonio Albanese e Liliana Bottone fotografati da Gianmarco Chierogato per Elle Daily. Trucco Laura Casato @Simone Belli Agency, capelli Alessandro Rocchi @simone agency, Look N.21. Si ringrazia The St. Regis Rome Hotel partner Festa del Cinema Roma e Fuori Festa.



**TRE DOMANDE A ANTONIO ALBANESE**

## RACCONTO LA VERGOGNA DI CHI SI È FIDATO

di **Elisa Grando**

*Cento domeniche* sono quelle che, più o meno, servono per costruirsi da soli una casa di famiglia, nel weekend, dopo aver lavorato tutta la settimana, mattone su mattone, centesimo dopo centesimo. Così hanno fatto molti dei lavoratori, dei risparmiatori che hanno poi perso tutto nel tritacarne dei tanti crack bancari degli ultimi vent'anni. Antonio Albanese, nel suo quinto film da regista, racconta e interpreta proprio Antonio, un ex operaio che vede volatilizzarsi i sacrifici di una vita in una banca in crisi. «Arrivo da una famiglia operaia, a 15 anni ho fatto l'operaio io stesso per quasi sette anni. Raccogliendo tante storie simili mi sono detto: potevo essere uno di loro», racconta Albanese. Nel film precedente, *Contromano*, smantellava gli stereotipi sull'immigrazione, in *Cento domeniche* riprende un tema per lui cruciale, il lavoro, che già aveva esplorato nei suoi personaggi a teatro e nei film di Amelio, Soldini, Milani: «Il mio mestiere è bello anche perché può rappresentare certe solitudini, certe ingiustizie che non tollero».

**Perché ha girato il film nel suo paese d'origine, Olginate in provincia di Lecco?**

«L'ho girato addirittura al tornio a cui io ho lavorato. Ho voluto attorno a me una comunità che amo profondamente. L'argomento è delicato, mi sono molto documentato per incarnare la vicenda di migliaia di persone perbene che hanno lavorato e si sono trovate senza niente».

**È un film di denuncia al sistema delle banche?**

«No: le banche anzi ci aiutano a muovere questo paese. Sono state le singole persone che hanno infettato il sistema delle banche, gente malvagia che ha distrutto vite e comunità intere. È un film che racconta come ci si possa tradire tra esseri umani».

**Antonio si vergogna di essersi fidato della sua banca: è questo il sentimento che lo divora di più...**

«Molte persone che hanno vissuto storie simili, e hanno visto la loro vita ribaltata per una firma, mi hanno raccontato che una delle prime reazioni è la perdita del sonno. Scatta la vergogna di essersi fatti prendere in giro, alcuni non escono di casa per mesi. E le conseguenze sono devastanti anche sulle loro famiglie. Interpretando questo personaggio ho cercato la verità fino in fondo». |

GRAND PUBLIC CENTO DOMENICHE (Italia, 2023) di Antonio Albanese con Antonio Albanese, Liliana Bottone, Bebo Storti, Sandra Ceccarelli, Maurizio Donadoni, Elio De Capitani, Sandra Toffolatti, Martin Chishimba, Giulia Lazzarini

**CINEMA START UP**

di **Silvia Locatelli**



## SCOPRIRSI (UN PO' STRAMBE), ALL'IMPROVISO

André e Vera sono una giovane coppia nel lavoro e nella vita: la loro start up per la salute riproduttiva delle donne, "Epione", è stata selezionata per partecipare a Shake up, un weekend di workshop dove ci saranno molti potenziali investitori, un appuntamento importante quindi. Solo che, poco prima di partire, la ragazza decide di provare a smettere di fumare con l'ipnosi e gli effetti collaterali sono... imbarazzanti. Vera perde ogni freno inibitorio, è sempre più stramba, porta al guinzaglio cani inesistenti... André, per evitare il peggio, cerca di metterla fuori uso, impasticcandola di sonniferi nella speranza di trovarsi da solo alla presentazione della loro app. Ovviamente, nulla andrà come previsto. *The Hypnosis* è una dark comedy grottesca e disturbante, opera prima dello svedese Ernst Geer. I protagonisti sono Herbert Nordrum (*La persona peggiore del mondo*) e Asta Kamma August (sopra), figlia d'arte: mamma è l'attrice e regista svedese Pernilla August, papà il regista danese Billie August. È una satira sociale ma soprattutto una satira delle dinamiche e degli equilibri di coppia. Tra André e Vera, lei ha scelto una posizione defilata, lasciando a lui i riflettori ma adesso che la sua vera natura ha preso il sopravvento che ne sarà di loro? . |

PROGRESSIVE CINEMA. HYPNOSEN (THE HYPNOSIS, Svezia, Norvegia, Francia, 2023) di Ernst De Geer con Herbert Nordrum e Asta Kamma August.



## IL CINEMA DEVE INSEGNARE IL CINEMA

di **Alessandro De Simone\***



I festival non sono solo tappeti rossi, star che fanno selfie e tanti film in programma. Qu'est-ce que le cinema? si chiedeva André Bazin, uno dei padri della critica cinematografica. Cosa sia il cinema non si smette mai di impararlo, e i festival assolvono anche questa funzione. Non un insegnamento sul campo come è il set, più un liceo con doposcuola. La composizione del programma deve rispettare un equilibrio tra esordienti di talento e autori affermati, con l'ultima chicca di un maestro se possibile. Importante è la presenza di una retrospettiva e di una selezione di riscoperte. L'edizione 2023 della Festa del Cinema di Roma risponde a tutte queste esigenze, e si spinge oltre. I documentari della sezione Storia del cinema sono la gioia di qualunque cinefilo, da Fellini a Joseph Losey al cinema popolare dello Spaghetti Western e del peplum, fino all'arte del doppiaggio con *La voce senza volto*, che parte da Kubrick e arriva al Neorealismo. I restauri: l'antropologico *Ciao Ni*, i 25 anni di un grande film di un autore celebrato da morto, Claudio Caligari e il suo *L'odore della notte*. A tutto questo si è affiancata in questi giorni una didattica vera e propria, grazie ai molti incontri che si stanno susseguendo sui diversi aspetti di un'industria che la modernità ha reso più complessa, ma che alla base deve sempre saper raccontare storie. E qualcuno deve insegnare a farlo, come accade da 12 anni, senza una retta da pagare e con grandi professionisti come docenti, alla Scuola Volonté di Roma, che si sta presentando al pubblico della Festa con una serie di appassionati panel. Una realtà che si dovrebbe moltiplicare, per scoprire nuovi talenti da Gorizia a Palermo. Come succede ai festival. |

\*Redattore di *Ciak*



CURIOSA

## NOIR HITCHCOCKIANO

di **Silvia Locatelli**

«Ci sono le persone che fanno il film, le moviestar, e poi ci sono quelle che riempiono lo schermo, come te Eileen», dice il padre ubriaco alla figlia adolescente del titolo, che gli fa praticamente da sgattera nel thriller tratto dall'omonimo libro di Ottessa Moshfegh. Ambientato nel Massachusetts, negli anni '60, con atmosfere - ma distorte - alla Todd Haynes, nel thriller di William Oldroyd, a un certo punto, entra in scena anche la moviestar, la biondissima Rebecca che di hitchcockiano non ha solo il nome, interpretata da una fascinosissima Anne Hathaway (sopra con Thomasin McKenzie). Le due donne lavorano entrambe in un riformatorio, la più giovane come impiegata, l'altra come psicologa. Rebecca riesce a vedere la "bellissima turbolenza" che attraversa i lineamenti delicati di Eileen (Thomasin McKenzie), riconosce e "accende" il suo desiderio di evasione con balli, baci, rossetti, abiti sexy. La ragazza non ha modelli femminili positivi nella sua vita (sua mamma è morta): è stregata da quella donna così disinvolta e sofisticata che riesce a far emergere il suo lato più dark. Il film prende infatti una piega inaspettata quando in carcere arriva un ragazzo che ha ucciso il padre. E Eileen, piano piano, guadagna sempre più spazio sullo schermo. Altro che comparsa. |

GRAND PUBLIC. EILEEN (Stati Uniti, 2023) di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie, Anne Hathaway, Shea Whigham, Marin Ireland, Owen Teague.

IL CASO

## IL PROFESSORE E L'(ULTIMO) ALLIEVO

di **Ilaria Solari**

Due traiettorie distinte e distanti, in una cittadina della provincia francese: da una parte un professore di Storia bibliofilo, vedovo - con una figlia ormai adulta e lontana per lavoro -, in congedo dopo un'aggressione avvenuta in classe, e dall'altra un quattordicenne, rumeno di etnia rom, costretto da uno zio tirannico e violento a vivere di piccoli furti lontano dalla famiglia d'origine, analfabeta e disorientato. A farli incontrare, in *Comme un fils* (Come un figlio), film crudo e toccante che Nicolas Boukhrief, sceneggiatore di *Non tutti hanno la fortuna di aver avuto genitori comunisti* e *Assassin(s)*, presenta in concorso alla Festa del Cinema, è un furto sventato in un supermercato: mentre i due giovani complici riescono a fuggire, Victor, il ragazzino, viene fermato dal professore, cliente del negozio. È la scintilla che fa scoccare un sodalizio intimo e profondo: Victor, l'esordiente (e sorprendente) Stefan Virgil Stoica (sopra, con Lindon), risveglia poco a poco la passione sopita nel professore, che ha la faccia scolpita nella pietra di Vincent Lindon. Il suo accorato tentativo di riscattare il giovane lo porta immediatamente a scontrarsi con le leggi omertose della comunità a cui appartiene il ragazzo. «L'incontro tra un uomo di cultura e memoria e un bambino di strada totalmente analfabeta», ha spiegato Boukhrief: «devo ammettere che, per quanto sia stato a lungo ossessionato da questa storia, non ero mai riuscito a scriverla, convinto che nessuno sarebbe stato interessato, tanta è l'indifferenza che accoglie queste persone abbandonate. Poi è arrivato Vincent Lindon. Si è subito appassionato al progetto e mi ha convinto a scriverlo per poterlo realizzare insieme. È stato la piccola fiamma necessaria ad accendere la miccia, mi ha permesso di accantonare gli altri progetti e dedicarmi a questo. A prendere, con umiltà ma con fermezza, la difesa di questi "ultimi" che, pur essendo europei, incarnano tutti i rifugiati del mondo. Quelli di oggi e quelli che verranno». |



PROGRESSIVE CINEMA. COMME UN FILS (Francia, 2023), di Nicolas Boukhrief, con Vincent Lindon, Karole Rocher, Stefan Virgil Stoica.





di Emiliano Dal Toso



ALICE NELLA CITTA'. SUSPICIOUS MINDS (Italia, 2023), di Emiliano Corapi, con Francesco Colella, Matteo Oscar Giuggioli, Amanda Campana, Thekla Reuten.

## IL BELLO DI UN GIALLO SENZA OMICIDIO

Ruspante, spavaldo, versatile. Matteo Oscar Giuggioli (a sinistra e sopra nel film con Amanda Campana), 22 anni, lanciato da Francesca Archibugi (*Gli sdraiati*), rivelazione di *Succede* di Francesca Mazzoleni, è tra i protagonisti di *Suspicious Minds* di Emiliano Corapi (sabato 28 al Giulio Cesare ore 11.30), insieme a Francesco Colella, Amanda Campana e Thekla Reuten. Un "giallo senza omicidio", in cui un uomo e una ragazza rimangono bloccati nell'ascensore dell'hotel in cui soggiornano, mentre nei rispettivi partner, rimasti fuori, s'insinua il dubbio che nel tempo trascorso dentro sia accaduto qualcosa.

**Nel film, interpreti un personaggio molto diverso da te.**  
«Ammetto che, mentre eravamo sul set, ogni tanto mi stava antipatico. Lui è tanto insicuro quanto arrogante. Non è limpido, è oscuro e fino alla fine rimane piuttosto enigmatico.

Nel corso della storia, però evolve moltissimo».

**Come ti sei approcciato a questo ruolo?**

«Pensando a tutte quelle volte in cui nella vita ho avuto la percezione di sbagliare. E, pur rendendomene conto, continuavo a farlo, perché magari ero arrabbiato con il mondo».

**A proposito di errori e caratteri ribelli, stai lavorando a una serie a dir poco attesa...**

«Sarò Mauro Repetto nella serie sugli 883, che andrà su Sky nel 2024. La sua è una storia incredibile: proprio al culmine del successo, scompare. Sarà esaltante: uno spaccato d'epoca dei primi anni Novanta, e ovviamente il racconto di un'amicizia che si rompe. Mauro è una figura mitica e misteriosa. Era il motore, la "gaina" degli 883. Era molto di più dello "stronzo" che ballava dietro Pezzali».

### VISTI DA VICINO

## ANCHE LE MADRI RINASCONO

Un salutare pugno allo stomaco, però colmo di speranza, incentrato su una figura femminile che non crolla, nonostante la vita le presenti sempre il conto delle sue scelte. Dopo l'emozionante *Il ritorno* con Emma Marrone, presentato l'anno scorso sempre ad Alice nella Città, il regista Stefano Chiantini dirige Aurora Giovinzano e Micaela Ramazzotti (a sinistra insieme) in *Una madre*. La ventenne Deva vive con la madre Giovanna in una piccola roulotte priva di ogni confort. Il suo volto è segnato da una ferita aperta: l'aborto di un figlio frutto di una relazione superficiale. Ed è con questa durezza che Deva conduce la sua vita, senza permettersi un momento di pausa o di relax. L'incontro con il nipote di un anno la costringe a fare i conti con se stessa: l'indifferenza, a poco a poco, si smussa e quel bambino, in un viaggio interiore fatto di piccolissime e impercettibili aperture, comincia a occupare uno spazio importante nel suo cuore. | E. D. T.



ALICE NELLA CITTA'. UNA MADRE (Italia, Francia, 2023) di Stefano Chiantini, con Aurora Giovinzano, Micaela Ramazzotti, Angela Finocchiaro, Francesco Salvi.

### INCONTRI

## A TU PER TU CON NASTASSJA KINSKI

Oggi alle 16, in Sala Sinopoli, Nastassja Kinski incontrerà il pubblico per un talk di WomenLands, incentrato sul suo cinema e sul suo legame con l'Italia, dove ha avuto modo di lavorare con registi come Alberto Lattuada, Paolo e Vittorio Taviani e Lina Wertmüller. L'attrice e modella tedesca, sin dai suoi esordi, ha preso parte a opere cinematografiche che appartengono alla storia del cinema. È stata musa per registi come Wim Wenders, che l'ha diretta in *Falso movimento* (1975) e *Paris, Texas* (1982), e Roman Polanski, che in *Tess* (1979) l'ha portata a vincere un Golden Globe. Ha lavorato con grandi attori come Marcello Mastroianni, Gérard Depardieu, Harvey Keitel, Robert Mitchum e Al Pacino. | E. D. T.

ALICE NELLA CITTA'. WOMENLANDS con Nastassja Kinski.



## COLPI DI FULMINE

di Emiliano Dal Toso



### LA CHIMERA

BEST OF 2023 (Italia, Francia, Svizzera, 2023)

Regia Alice Rohrwacher

Mantenendo il suo stile folk e il suo sguardo sospeso e onirico, Alice Rohrwacher ambienta in una cittadina rurale Toscana degli anni Ottanta la storia di un inglese nullafacente (Josh O'Connor) alla ricerca di reliquie etrusche e di un ponte verso l'aldilà che potrebbe ricongiungerlo a Beniamina, amore perduto. Un cinema formalmente libero e stilisticamente visionario, che coniuga suggestioni felliniane con personaggi e territori pasoliniani. Meravigliosa prova della brasiliana Carol Duarte, nel ruolo della straniera Italia.



### KISS THE FUTURE

BEST OF 2023 (Usa, Irlanda, 2023)

Regia Nenad Cicin-Sain

C'è stato un tempo in cui gli U2 non si esibivano nella Sfera di Las Vegas a prezzi esorbitanti, ma suonavano nella Sarajevo liberata dopo la guerra in Jugoslavia davanti a 45 mila persone, entusiaste di cantare a squarciagola gli inni, politici e sentimentali, della band più famosa del mondo. Basato sul libro di memorie del 2004 *Fools Rush In* di Bill S. Carter, autore della sceneggiatura, è una testimonianza storica e musicale che celebra il rock come dichiarazione di libertà, suscitando - va detto - un po' di nostalgia.



### DESIRE

ALICE NELLA CITTA' (Italia, 2023)

Regia Mario Vezza

Ambientato tra le strade di Napoli e l'Istituto Penale per i Minorenni di Nisida, un racconto di formazione intenso e privo di retorica e consolazioni, in cui una sedicenne di origini senegalesi, senza amici e senza interessi, costretta dalla madre a spacciare erba, viene arrestata dalla polizia e mandata in un penitenziario minorile. Un'opera prima cruda ma precisa a tracciare la linea sottile che separa l'illegalità con la difficoltà di trovare il proprio posto nel mondo. Ottimo cast, tra cui la deb Nassiratou Zanre ed Enrico Lo Verso.



## JACOVITTEVOLISSIMEVOLMENTE

di Marco Giovannini



Attenzione, vi stiamo invitando a una evasione, sia pure momentanea. Fra L'Auditorium e il Maxxi, Museo delle Arti del XXII secolo, ci sono secondo Google Maps appena 650 metri, più o meno 8 minuti. A passo svelto e testa alta, senza sensi di colpa. Come Jena Plinskin quando organizzò la sua *Fuga da New York* oppure Clint Eastwood da Alcatraz. Perché da oggi al Maxxi è stata inaugurata la grande mostra di Franco Benito Jacovitti (450 originali), di gran lunga il più popolare fumettista italiano di sempre. Così amato da ogni generazione da essersi guadagnato, per il centenario della sua nascita, 1923, perfino un francobollo delle Poste.

Si intitola *Jacovittevolissimaevolmente*, ed è stata curata da Dino Aloï, grande esperto di satira nel suo doppio ruolo di cartoonist ed editore, e dalla figlia Silvia Jacovitti, custode amorevole dell'archivio di 5000 tavole originali.

Sulle pareti, oltre alle coloratissime avventure dei suoi 100 e passa personaggi, fantastiche chicche: dal Diario Vitt, la prima agenda scolastica del nostro paese, alle sue tante pubblicità (Pavesini, Eldorado, l'Olio Teodora, i salami Fiorucci, i formaggini Mio, Nestlé).

Ma per giustificare del tutto la diserzione della Festa del cinema, potrete sempre dire che in realtà stavate esplorando il suo rapporto segreto, col cinema.

A parte una storia ormai dimenticata, *Ciak*, ci sono delle tavole addirittura sconosciute. La pubblicità di 5 film del biennio 1962-63, che gli commissionò Dino De Laurentiis: *Il maestro di Vigevano*, *Il diavolo*, *Il mafioso* e *Il commissario*, tutti di Alberto Sordi, *La marcia su Roma* con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi. Non sono tradizionali poster da affiggere in strada o fuori dei cinema, ma dei "super flani" a colori, da usare nelle pagine pubblicitarie di quotidiani e settimanali. Al Liceo artistico di Firenze era stato compagno di classe di Franco Zeffirelli e Federico Fellini, ma manca purtroppo il poster de *La città delle donne*, perché non si accordarono sul prezzo. E fu sostituito da un giovane collega, Andrea Paziienza. Era un grande amante di spaghetti western, e lo anticipò col cowboy Cocco Bill, che beveva solo camomilla.



## PROFONDO ROSSO

Il red carpet della Festa

1. Abbraccio sul red carpet tra Margherita Buy e la figlia Caterina De Angelis per *Volare*.
2. Philippine Leroy-Beaulieu, attrice e presidentessa di giuria a Rome Film Fest.
3. Vittorio Base, Tiziana Rocca, Valerio Base e il regista Giulio Base per il film *À la recherche*.
4. Passerella per l'attrice Elisabetta Pellini.
5. Il cast di *Volare* al completo. Da sinistra, Caterina De Angelis, Francesco Colella, Maurizio Donadoni, Roberto De Francesco, Elena Sofia Ricci, Margherita Buy, Giulia Michelini, Pietro Ragusa, Vanessa Compagnucci, Alice Ferri, Eros Galbiati e Ahmed Hafiene.
6. La modella cubana Dailin Rodriguez.
7. Chantal Sciuto sfilata sul red carpet.





FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA 2023  
FREESTYLE

M O R S T U A , R O M A M E A .

# SUBURRÆTERNA

SOLO SU **NETFLIX** | 14 NOVEMBRE

DA 5,49 €/MESE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA NETFLIX.COM